

L'esempio di Londra

Ogni giorno si perdono 50 ettari: la difesa del suolo sia regola per tutti

Ll paesaggio italiano è ancora il grande malato nazionale. A minacciarlo c'è sempre lui, il cemento. In Italia ogni giorno più di 50 ettari sono persi per sempre. La superficie urbanizzata è oltre l'11% (ISPRA). Ma il cemento è solo il prodotto visibile di un processo culturale ben più problematico che ci ha abituato al fastidio per i vuoti e ci ha anestetizzato davanti alla violenza raccapricciante con cui il paesaggio viene colpito e offeso. E così ad Arco di Trento, sul lago di Garda, accade che un bell'edificio del 900, incastonato tra ulivi e lago, non viene recuperato, ma demolito e al suo posto arriva un condominio di appartamento per ricchi russi. Oppure a Villesse, Gorizia, si apre un centro commerciale da 90.000 m² su aree agricole chiudendone uno vicino, a Gradisca, che diviene una nuova area dismessa. E poi ci sono le inutili autostrade mangia paesaggio. La Lombardia del dopo EXPO ha adottato (dicembre 2105) un piano che prevede nuove autostrade che vanno a consumare più di 2000 ettari di suolo. Sono tutte ferite, più o meno mortali, al territorio che

continuano imperterrite nonostante le belle parole in convegni e conferenze. Non che queste non si debbano tenere, ma qualcosa non funziona nella narrazione e la teoria rimane troppo dissociata dalla pratica. E nella distanza si infilano i guai. Prendiamo la rigenerazione urbana che ultimamente è la ricetta magica che dovrebbe salvare il paesaggio. Almeno così pare leggendo articoli e proposte di legge pseudo salva-suolo. Peccato però che la rigenerazione, che è un progetto complesso di recupero urbanistico ambientale e sociale assieme, potrebbe avere una qualche speranza ma solo a fronte di una serie di condizioni al contorno molto precise. Una di queste è che deve essere conveniente solo rigenerare (nel rispetto dei codici paesaggistici, sia chiaro). Questo vuol dire che devono sparire di botto dai piani tutte le aree agricole che potrebbero essere cementificate. È ovvio che un'impresa o una finanziaria preferiscano

continuamente investire in nuove costruzioni su spazi aperti (basso rischio e massimo profitto), piuttosto che iniziare una rigenerazione complessa. Costruiamo allora dei percorsi amministrativi e fiscali semplici e convenienti per la rigenerazione e molto molto complessi e sconvenienti per tutto il

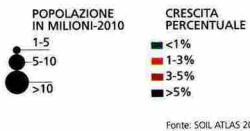
resto. E bisogna essere chiari e fermi. E così che
 attorno a Londra sono state rigenerate il 94% delle
 aree dismesse/sottoutilizzate. Se non si fa così non
 si ferma il consumo di suolo, ma gli si dà solo un
 pizzicotto e ci sciacquiamo la coscienza senza
 neppur lavarla. Quel che serve allora è cambiare
 coraggiosamente mentalità, eliminare questo
 inutile spezzatino di regole e regolette diverse in
 ogni comune e regione e preparare velocemente le
 condizioni operative per accogliere gli sforzi 'buoni'
 e rigettare indietro convintamente il resto. Il
 paesaggio non si salva da solo, non è resiliente.
 Tocca a noi.



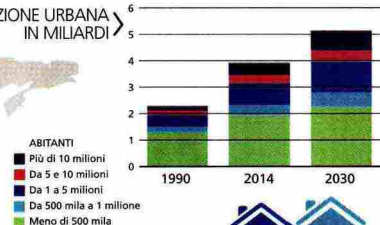
**Paolo
Pileri**

*Classe 1967,
 è professore
 associato
 di pianificazione
 e progettazione
 urbanistica
 al Politecnico
 di Milano.
 Il suo ultimo libro
 è Che cosa c'è
 sotto. Il suolo,
 i suoi segreti,
 le ragioni
 per difenderlo
 (Altreconomia,
 2015)*

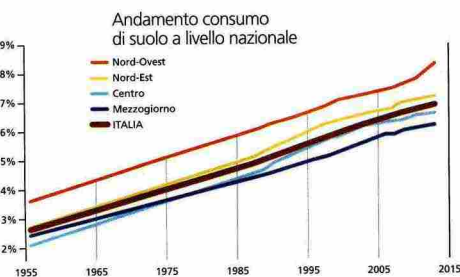
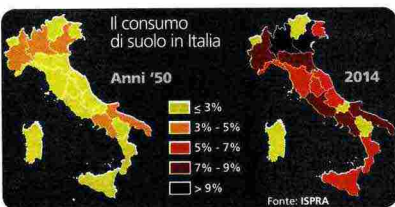
Previsione di crescita delle città 2010-2025



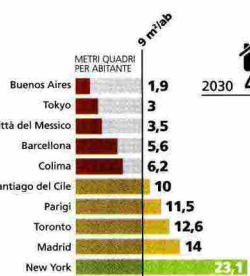
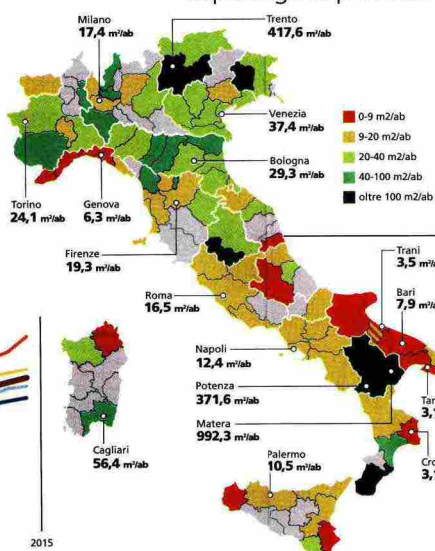
POPOLAZIONE URBANA IN MILLIARDI



NUMERO DI CITTÀ



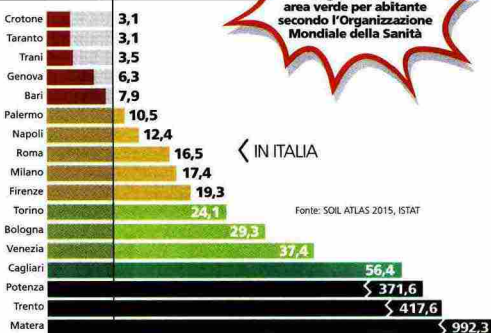
Verde urbano per i comuni capoluogo di provincia



◀ NEL MONDO

9 m²/ab
 Soglia minima area verde per abitante secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità

◀ IN ITALIA



“ Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Genesi

La vita comincia il giorno in cui si comincia un giardino

Proverbio cinese

Il vero giardiniere deve essere spietato e saper immaginare il futuro

Vita Sackville-West

”

